

l'«in sé» della Trinità), dalla chiarezza e onestà con la quale il L. dichiara di non poter accettare la cristologia cristiana tradizionale e quindi nemmeno il dogma trinitario; a meno di supporre che già il Nuovo Testamento abbia frainteso la vera personalità di Gesù. Questa ipotesi, sognata e amata come vera, non viene approfondita come si dovrebbe dal L. e nemmeno da M., che solo alla fine accenna al suo vero dato e problema: quello della singolarità di Gesù e quindi della originalità irrompente della cristologia neotestamentaria. Messo allora in sordina questo aspetto, che il L. riconosce lealmente come imbarazzante, i due teologi prospettano una valorizzazione della situazione risultante e attuale: senza potersi per ora unire, Ebrei e Cristiani servono insieme ma a loro modo un unico piano di Dio.

Come capita spesso, l'editore ricorre al genere letterario della propaganda: esalta il libro — e ha ragione — ma ricorda solo che il dibattito tra L. e M. «mostra insospettiti punti di convergenza» tra le due teologie a confronto; è più onesto l'Ebreo, che non teme di affermare anche le reciproche profonde divergenze, simili a quelle che già S. Paolo rilevava tra cristianesimo e giudaismo dei suoi tempi. [GIOVANNI GIAVINI]

F. ARDUSSO, *Gesù di Nazaret è Figlio di Dio?*, Torino, Marietti, 1980, pp. 140.

Questo agile volumetto si inserisce con discreto onore nel rinnovato interesse attuale per la cristologia. Molto semplice, a livello divulgativo, ben condotto. Il discorso e i suoi capitoli corrispondono, grosso modo, a quelli della teologia fondamentale, o meglio a quelli che essa dedicava propriamente alla figura di Gesù; essi però risentono dell'aggiornamento dell'A. sia nel campo della ricerca moderna extracristiana (specialmente ebraica e marxista), sia in quello dei recenti studi biblici sui vangeli e sulla cristologia. L'A. è docente di teologia fondamentale a Torino (sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) e ha saputo sfruttare bene le sue doti di studioso, di insegnante, di pubblicista, a servizio di un pubblico più vasto di quello delle sue scolaresche di teologia. Ad ogni capitolo egli presenta anche una breve bibliografia a stimolo per ulteriori approfondimenti; penso che non avrebbe nuociuto né a lui né ai suoi lettori, e a noi avrebbe recato più piacere, la segnalazione anche dei due dossier della nostra rivista dedicati alla risurrezione di Gesù e alle cristologie presenti in Italia in questi decenni: *Scritt* 101 (1973) 3° (ora anche in volumetto presso la ed. Daverio, Padova-Milano 1974) e 105 (1977) 1°-2°. [GIOVANNI GIAVINI]

E. BECK, *È nato il Salvatore. I racconti del Natale nei vangeli di Matteo e Luca*, Bologna, EDB, 1980, pp. 192.

Inserito nella nota collana divulgativa «Capire la Bibbia», questo volume di una studiosa tedesca merita attenzione. Il libro infatti è abbastanza ricco, segue un'impostazione moderna, è attento ai problemi e ai loro risvolti anche pastorali. Sullo spinoso problema della storicità dei vangeli dell'infanzia la Beck non si pronuncia mai apertamente, lascia però l'impressione di una storicità di fondo abbastanza fondata, compresa la verginità di Maria. Totalmente o quasi disattesa è la tradizione ecclesiale; invece abbondante è l'attenzione a tradizioni apocriefe (purtroppo citate e riportate in modo acritico, cioè tutte livellate, quasi appartenessero a un medesimo tempo e fossero tutte dello stesso valore) e all'ambiente anche pagano di allora. [GIOVANNI GIAVINI]

K. A. SPEIDEL, *Il Processo a Gesù. «E patì sotto Ponzio Pilato»: immagini e fatti*. Bologna, ed. Dehon, 1981, pp. 206.

Inserito nella collana «Capire la Bibbia», questo volume ne riflette caratteristiche, pregi e limiti. Di lettura facile e interessante, ricco di brani biblici e soprattutto extrabiblici, oltre che di fotografie, disegni, riproduzioni di località antiche e di opere d'arte: tutto a servizio di chi vuol approfondire la sua conoscenza e la catechesi sulla Passione, morte e sepoltura di Gesù. Questo infatti